

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00134104	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA	47	LAZIO	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: RM - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 115174

OGGETTO: lastra di copertura di loculo  
 SGT: raffigurazione dei defunti distesi su kline

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): dall'Isola Sacra (v.allegato)

DATI DI SCAVO: 1833 e 1839 INV. DI SCAVO:  
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: 140-160 d.e.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo bianco

MISURE: alt.80; lungh.220; spess.10

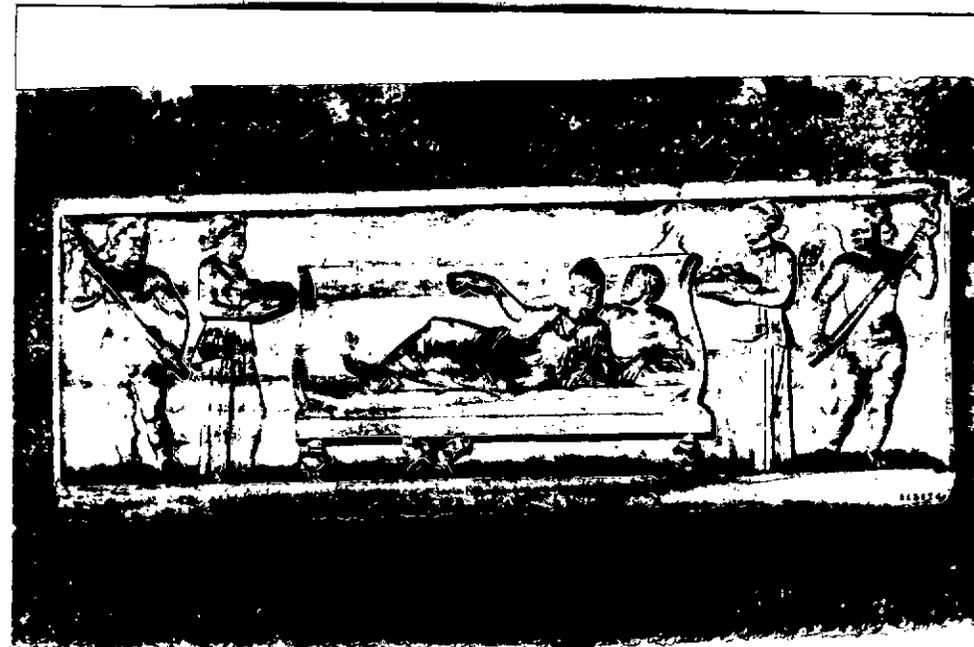
STATO DI CONSERVAZIONE: lacunoso: lievi sbrecciature interessa  
 no i bordi.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: la lastra è circondata da un  
 bordo che sul lato inferiore si presenta più  
 alto. Al centro della composizione, dinanzi a un pa-  
 rapetasma indicato a bassissimo rilievo, è collocata  
 la kline ad alto schienale su cui figura semirecum-  
 bente la coppia dei defunti. L'uomo, barbato, è rap-  
 presentato a torso nudo, la parte inferiore del corpo  
 nascosta dalla figura femminile in primo piano, nella  
 sinistra appoggiata sul cuscino una ghirlanda. La don-  
 na, vestita con chitone e mantello sceso sui fianchi,  
 distesa in primo piano a fianco del consorte di cui  
 ripete la posizione, il braccio sinistro adagiato sul  
 cuscino, solleva nella mano destra una ghirlanda.  
 L'acconciatura dei capelli si presenta conforme al ti-  
 po adottato da Faustina Maggiore, in voga dalla fine  
 del quarto decennio del II sec.d.C. ./.

NEG. Inst.59.

18-19.

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1970, p.40, n.85; G.CALZA, La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra, 1940, p.203; R.CALZA, Scavi di Ostia V, I ritratti I, 1964, p.100 n.163, tav.97; W.H.HELBIG, Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, III, p.37ss., n.2159 (B.Andreae); K.FITTSCHEN, Zum Kleobis-und Biton-Relief in Venedig, in JdI, 85 1970, pp.171-193, spec.174. 175, fig.2; N.HIMMELMANN, Typologische Untersuchungen an römischen Sarkophagreliefs des 3. und 4. Jahrhunderts n.Chr., 1973, p.13ss., spec.18, tav.24 a; H.WREDE, Klinenprobleme, in AA 1981, pp.86-131, spec.116; G.KOCH-H.SICHTERMANN, Römische Sarkophage, München 1982, pp.83 nota3; 111; 113; 260; 278 nota 26; 605 nota 181, fig.107.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: MUSSO L.

DATA: maggio 1986

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA CAPELLI RACCHI

ALLEGATI: 3

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00 134104	ITA:	Soprintendenza Arch. di Roma-Roma	47	INV. 115174
ALLEGATO N. 1					

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

./.

segue luogo di provenienza: rinvenuto possibilmente in occasione degli scavi intrapresi dai marchesi Guglielmi di Vulci nel 1833 e nel 1839 (cfr. R.CALZA, in bibl.). Già in collezione del marchese Guglielmi a Civitavecchia, fu donato allo Stato nel 1935 (cfr. n. inv. 115173).

segue descrizione:

(per la cronologia v. infra): i capelli ondulati, con scriminatura centrale, sono raccolti in trecce sulla sommità del capo. Dinanzi alla kline, a precisare il quadro domestico della scena è raffigurato un piccolo cane. Due ancelle vestite con lungo peplo avanzano dai lati in direzione del letto funebre, protendendo larghi canestri colmi di vivande. Chiudono alle estremità la composizione due eroti alati, alti quanto le dapifere, che con ambo le mani sostengono una fiaccola accesa.

Simile nella composizione si presenta la scena di banchetto funebre illustrata su una lastra di copertura parimenti proveniente dall'Isola Sacra al Museo di Ostia, Magazzino (G.CALZA, in bibl., pp. 200-202 n. 9, figg. 104-106; N.HIMMELMANN, in bibl., p. 18ss., tav. 24 b; R.CALZA, Scavi di Ostia IX. I ritratti II, 1978, p. 51ss., n. 51, tav. 37; H.WREDE, loc. cit., in bibl., ; G.KOCH-H.SICHTERMANN, in bibl., spec. pp. 111-113; G.ZIMMER, Getreidehändler in Ostia, in AA 1983, pp. 133-136), sul tipo delle due differenti acconciature femminili possibilmente assegnabile verso il 180-190 d.C.: al centro del rilievo è collocata la kline su cui, in posizione analoga, compare il defunto, accompagnato questa volta da due figure femminili. In assenza della coppia di dapiferi figure femminili in funzione di κερνοφόραι l'allusione al banchetto è resa esplicita dalle coppe esibite dai defunti e dalla presenza, dinanzi alla kline, della fiasca e della mensa recante incise sul piano inclinato le vivande, presso cui è nuovamente raffigurato il cane. Prendono il posto delle due ancelle ai lati del letto funebre Mercurio e Cerere, la cui scelta sta ad indicare la fortuna della classe libertina, cui doveva appartenere il defunto, arricchitosi col commercio granario. Alle estremità della fronte ritornano i geni alati questa volta raffigurati con fiaccola abbassata. Tangenze di formulazione compositiva si riscontrano anche con un sarcòfago di fabbrica siriana al Museo di Istanbul (G.MENDEL, Catalogue des sculptures grecques, romaines et byzantines, III, Costantinople 1912-14, pp. 412-414 n. 1170; G.M.A. RICHTER, The furniture of the Greeks Etruscans and Romans, 1966, p. 109, fig. 551; KOCH-SICHTERMANN, in bibl., pp. 473; 567), assegnabile, in considerazione dell'acconciatura della defunta, già verso la metà del III sec. d.C.: due ancelle recanti vivande, di cui quella a sinistra in atto di avanzare ./.

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00 134/04	ITA:	Soprintendenza Arch. di Roma-Roma	47 INV. 115174
ALLEGATO N. 2				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

segue descrizione:

sono disposte ai lati della kline su cui compare una figura femminile a banchetto; in primo piano è sistemata la mensa con le vivande. Analoga la struttura della fronte frammentaria pertinente a un sarcofago ora al Museo di Beyrouth (KOCH-SICHTERMANN, loc.cit., in bibl., fig.564).

Al di là del dibattuto problema concernente la relazione del banchetto funebre romano con quello eroico greco (si consideri ad esempio l'assenza nel primo degli specifici simboli ctoni legati, sui rilievi di età ellenistica, alla caratterizzazione eroica del defunto o, relativamente alla formulazione del tema sui rilievi greco-orientali di età classica, la difficoltà di rintracciarne i canali di trasmissione fino in epoca imperiale: vd. HIMMELMANN, in bibl., spec.pp.17-20; 23 ss.; cfr. anche E.E.SCHMIDT, Convivium coniugale, in Mélanges Mansel, 1974, I, pp.589-605, spec.602 ss.), pare accertato che la matrice tipologica diretta delle due lastre ostiensi vada individuata nella tradizione delle are, cinerari e rilievi funebri diffusi soprattutto nella classe libertina tra la tarda età neroniana e la metà circa del II sec.d.C. (specifico sull'argomento H.WREDE, in bibl., pp.109-118). Un esempio del tipo è offerto dall'altare funerario di Q.Socconius Felix, databile tra la fine dell'età flavia e l'inizio del periodo traiano (F.W.GOETHERT, Grabara des Q.Socconius Felix, in AntPl, 9, 1969, pp.79-86, tavv.50-56).

Riferibili alla stessa tradizione tipologica sono i rilievi con scena di conclamatio di età medio-antoniniana (v.elenco in KOCH-SICHTERMANN, p.112 ss, e nota 37), dei quali un precedente è ad esempio fornito dalla scena con compianto funebre su un rilievo della tomba degli Haterii, assegnabile ai primissimi anni di Adriano (per l'illustrazione vd.J.M.C.TOYNBEE, Death and burial in the Roman World, 1971, p.44ss., fig.9; per la datazione vd.H.WREDE, in RM, 85, 1978, pp.411-433, spec.429). Formulazione compositiva analoga a quella della lastra in questione doveva mostrare un perduto sarcofago noto da un disegno nella raccolta Dal Pozzo-Albani a Windsor Castle (C.C.VERMEULE, in Trans.Am.Phil.Soc., n.s., 56,2, 1966, pp.30 fol.68 n.8472; 114, fig.96; 33 fol.22, n.8505; 118, fig.108; KOCH-SICHTERMANN, in bibl., p.112 e nota 37, fig.110) in cui, al posto delle due ancelle con le vivande ai lati della kline, compaiono due gruppi di figure in atteggiamento di cordoglio, alle estremità della fronte similmente due eroti funerari (tra gli esemplari affini per i quali vd.KOCH-SICHTERMANN, loc.cit., oltre al sarcofago conservato a Firenze, Galleria degli Uffizi (G.MANSUELLI, Le Sculture della Galleria degli Uffizi, I, Roma 1958, p.228ss., n.245, fig.245), cfr. la fronte frammentaria di Grottaferrata (WREDE, in bibl., p.116 e nota 87).

Continuerebbero invece, nell'illustrazione del banchetto funebre, l'indirizzo tipologico dei precedenti monumen-

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00134104	ITA:	Soprintendenza Arch. di Roma-Roma	47	INV. 115174
ALLEGATO N. 3					

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

segue descrizione:

ti a kline, databili al I-II sec.d.C. ma comuni massimamente tra l'età flavia e la metà circa del II secolo (cfr. Museo Nazionale Romano-Le Sculture, I, 2 pp. 160-162 n. II 54; 162-164, n. II 55; 167ss., n. II 58; 177 ss., n. II 64; S.A. DAYAN-L. MUSSO; in bibliografia aggiungi oltre a WREDE, qui in bibl., KOCH-SICHTERMANN, pp. 58-61), il gruppo di sarcofagi diffuso soprattutto dalla metà del III sec.d.C., qualificato da un contesto iconografico molto ~~contorno~~ più sontuoso rispetto ai rilievi già analizzati (HIMMELMANN, in bibl., spec. pp. 19ss., 47ss.; WREDE, in bibl., loc. cit.; E.E. SCHMIDT, art. cit., passim.): perduti i riferimenti alla realtà domestica e gli inserti allegorici quali ad esempio contenuti nella lastra di Ostia, la raffigurazione, grazie ad un ricco decoro floreale e alla presenza delle figure complementari dei musicanti accompagnate da una schiera di dapiferi (esemplare la composizione della lenos di P. Caecilius Vallianus al Vaticano, Museo Gregoriano Profano: B. ANDREAE, in HELBIG I, p. 729, n. 1014; HIMMELMANN, in bibl., pp. 19, 47ss., n. 3, tavv. 26-29; KOCH-SICHTERMANN, p. 111 e nota 21, tav. 108), intende piuttosto alludere a un banchetto di immortalità ambientato in un luogo paradisiaco dove, con ~~la~~ singolare tangenza con i monumenti a kline del I-II secolo, la donna non è mai ritratta quale esclusiva protagonista (cfr. WREDE, cit. supra).

Per la datazione del rilievo del Museo Nazionale Romano un punto fermo sembra fornito dall'acconciatura femminile che riprende il tipo conosciuto dai ritratti di Faustina Maggiore (vd. supra); la cronologia della lastra può pertanto verosimilmente essere fissata al ventennio compreso tra il 140 e il 160 d.C.